

A proposito della smentita sui finanziamenti Casmez a Palermo

# Le cifre sono chiare: manca la programmazione regionale

Un'imbarazzata precisazione della presidenza della Regione - Il defalcamento era stato denunciato dal gruppo di studio - Il motivo, la mancata presentazione dei progetti

Dalla nostra redazione PALERMO — Ed ecco, con nervosismo tipicamente elettorale, piovono sui tavoli delle redazioni, l'immane precisione dell'ufficio stampa della presidenza della Regione siciliana...  
Per il '79 toccavano alla città 180 miliardi. Non avevano Comuni, Regioni, ed altri enti preposti alla progettazione delle varie opere (tutti dominati dalla DC del Mezzogiorno) mosso un dito, la CASMEZ ha deciso di punto in bianco di assegnare per l'80 solo 230 miliardi comprensivi degli anni '79 e '80. Ed ha depegnato a Palermo, da un elenco delle opere già precedentemente definite, tutta una serie di importanti voci.

La denuncia era stata fatta da uno dei ricercatori incaricati dalla Cassa di analizzare la situazione economica e sociale nella città, nel corso della presentazione dei primi risultati del proprio gruppo di studio. Ma all'ufficio stampa «duole» è scritto nel comunicato — che la notizia di cui sopra (sic) sia stata diffusa in termini non reali, ove non si sia trattato di un equivoco di trasmissione (sic) da parte di uno dei progettisti...  
A parte le doglianze dell'ufficio stampa, la verità rimane grave e drammatica. C'è, infatti, anche di più e di peggio: a luglio, quando tutti i termini fissati dal comitato delle regioni meridionali varranno a cadere, comune di Palermo, Regione siciliana, ente porto ed affini sono attesi ad una precisa prova: entro quella scadenza dovranno presentare i progetti per avviare la concreta realizzazione di queste opere, pur parziali. Svaniranno come neve al sole altri miliardi? Staremo a vedere.

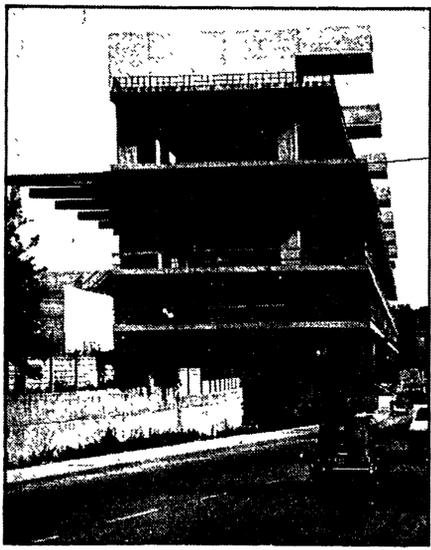
Fatto sta che — come i ricercatori dello studio di base socio-economico per il progetto speciale di Palermo, coordinato dal compagno Alfredo Galasso, hanno denunciato — tanti rinvii rischiano di aprire la strada alla riproposizione della vecchia pratica di una spesa pubblica frammentata ed a pioggia. Intervento straordinario, programmazione: mantenendo le attuali politiche sono i lavoratori ed il Mezzogiorno coloro che rischiano di pagare i prezzi più pesanti della crisi. L'ha confermato, in occasione di una conferenza a Palermo, appena l'altro giorno, l'economista Pasquale Saraceno, presidente dello SVIMEZ.  
«La battaglia che conduciamo negli anni passati ha prodotto, secondo Saraceno, alcuni frutti importanti sul piano della costruzione di un certo apparato industriale nel Mezzogiorno. Ma ora la battaglia ricomincia. Ed il terreno da privilegiare è — ha detto — quello della programmazione regionale...  
A chi, di parte dc, cercava di minimizzare, proponendo per le Regioni l'ambito, più ristretto e limitato, di una amministrazione più pulita e celere, Saraceno ha risposto seccamente: «Questa non è programmazione. Se il risanamento dell'amministrazione regionale non è stato fatto finora, c'è solo da stupirsi!».

**Due morti in un incidente stradale nel Catanese**  
CATANIA — Due uomini sono morti, ed un terzo è rimasto ferito in un incidente accaduto a cinque chilometri dallo svincolo di «San Gregorio», sull'autostrada Messina-Catania.  
I due morti sono il guidatore di una «Mini De Tommaso», Carmelo Messina, di 27 anni, e uno dei passeggeri, Carmelo Belluno, di 33. È stato il terzo passeggero dell'auto, Armando Benanti, di 26 anni, a dare una versione dell'incidente.  
Secondo Benanti, un grosso autocarro, dopo avere affiancato la vettura, l'avrebbe urtata, mandandola a schiantarsi su una barriera spartitraffico.

Secondo esponenti scudocrociati si vivrebbe un boom economico

# «L'Abruzzo è una regione del nord» La DC ha proprio perso la bussola!

Delle vere e proprie bugie di sapore elettorale - Interi paginoni di giornali locali e nazionali dedicati alle cose fatte in questi anni dalla giunta regionale democristiana - Una lunga serie di scandali



PESCARA — Su intere pagine di quotidiani nazionali si leggono in questi giorni di viti elettorali entusiastiche considerazioni su quanto è avvenuto negli ultimi anni dal punto di vista economico e sociale in Abruzzo. «Negli anni ottanta l'Abruzzo uguale al nord» è lo slogan di Romeo Ricciuti, presidente democristiano del governo regionale che si difende come può da voci che nel suo partito lo danno già sostituito; ma questa in fondo è l'aria che si respira tutta la giunta. Andiamo ai fatti. I dati dicono che il prodotto lordo della regione è aumentato di quello nazionale, parallelamente si è registrato un aumento del reddito per abitante, e l'occupazione industriale è cresciuta sia rispetto al Mezzogiorno sia rispetto al resto del paese.

Dietro queste cifre la ricetta che la DC usa per farsi propaganda: «C'è stata un'implosione precisa» — dichiara Ricciuti in un'intervista su «Il Tempo» — da parte di un gruppo politico (leggi la DC); e per non lasciare dubbi, più sotto spiega meglio: «abbiamo avuto Natali ministro in posti chiave». Appena però si guarda più in là di quelle cifre si ritrova il Mezzogiorno: benessere che convive con disgregazione e arretratezza, città invivibili, ottantamila disoccupati di cui ventunomila giovani, la più alta percentuale di cassa integrazione del Sud, un quarto della popolazione che gode a pari titolo di una pensione.

A S. Giovanni in Fiore frenetica attività pre-elettorale dello scudocrociato

# Con i galoppini dc le poste funzionano meglio

Il vecchio sistema delle letterine agli elettori - Si improvvisano cantieri per lavori pubblici - Il Comune trasformato in una macchina per la propaganda - L'appello della Coldiretti per «votare compatti» il dc Greco, finito tempo fa in galera per uno scandalo

Il nostro servizio SAN GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) — A poche ore dal voto la DC gioca strategicamente tutte le carte disponibili. Non esitano neppure a barare per scongiurare il «pericolo» — stavolta davvero incombente — della riconquista del comune da parte del PCI. San Giovanni in Fiore, 19 mila abitanti, la «capitale» della Sila, è soprattutto il centro-simbolo del movimento democratico delle campagne calabresi. Strappato nel '70 a una amministrazione di sinistra, dopo una violenta campagna elettorale in cui la DC usò la calunnia, lo scandalo e tutto il suo armamentario clientelare e demagogico, spalleggiato dalle solite liste civiche «di comodo», oggi il comune è stato trasformato in una vera e propria macchina elettorale. Materiali edili, cemento, tubi, ecc. sono a disposizione dei candidati e dei capielettori dc che improvvisano patetici inizi di «lavori pubblici» tentando di riaccolmare voti.

Tra i dc candidati alla provincia e alla regione si preferisce invece il solito sistema delle letterine, considerato evidentemente un mezzo più discreto. Sono centinaia e centinaia le lettere elettorali che stanno recapitando in questi giorni i postini di San Giovanni: c'è proprio di tutto. Il candidato che scrive direttamente all'elettore «promettendo», «avvertendo» e «ricordando» e quelle dei capielettori che preferiscono «suggerire» e «consigliare» sono i due sistemi di propaganda dc. Il primo, quello dei capielettori, che poi non funzionano mai.  
«E' il caso della Silva SpA — spiega Mario Oliverio — una fabbrica per la lavorazione del legno di proprietà di un gruppo di dipendenti dell'Opera Sila, che avrebbe dovuto occupare circa 150 persone: la DC l'ha usata come cavallo di battaglia nelle elezioni del '75, l'azienda ha avuto oltre due miliardi di contributi statali, e ancora i capielettori dc hanno messo a posto di lavoro è stato creato...  
Ma il PCI in questi anni non si è limitato certo a denunciare i guasti del centro-sinistra: su ogni problema, su ogni fallimento del sistema di potere, i comunisti hanno misurato le loro capacità di governo, proponendo soluzioni e mobilitando le popolazioni con la lotta. Così è stato per l'ospedale, così per i giovani delle cooperative e per gli artigiani, così per l'apertura della Silva. Ma S. Giovanni in Fiore è anche il centro della lotta dei braccianti forestali calabresi. I 500 forestali sangiovannesi sono stati all'avanguardia del movimento di questi anni: hanno usato le proprie risorse della montagna e per la conquista della sta-

bilità del lavoro: una delle «questioni» più gravi della intera regione.  
«La giunta regionale di centro-sinistra ha disposto in mille rivoli centinaia di miliardi destinati alla trasformazione della collina e della montagna — dice Mario Oliverio — e invece di garantire la difesa del suolo, di sviluppare la zootecnia, di mettere a coltura nuove terre e di sviluppare il turismo, ha ostacolato ogni progetto lasciando inutilizzati i 200 miliardi del progetto zone interne finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno». Così i 2500 forestali calabresi sono stati costretti a dure lotte per imporre alla giunta regionale e all'assessore Mascaro il mantenimento degli impegni e finanche il pagamento dei salari; un «particolare» che lo stesso Mascaro ha dovuto ricordare perfino nella sua «letterina» di questi giorni ai braccianti calabresi.  
«I risultati di questa politica sciagurata sono sotto gli occhi di tutti — aggiunge Oliverio — la Sila ha battuto in questi anni ogni record negativo di emarginazione; a giudicare la Calabria non possiede più risorse, i principi del malgoverno e del discredito dell'istituto regionale: la Sila può avviare a soluzione i propri problemi solo se si afferma una nuova direzione politica della regione».

Gianfranco Manfredi

La denuncia della Federbraccianti siciliana

# A giudizio di Salvo dopo i licenziamenti

Dalla nostra redazione PALERMO — I potenti esattori Salvo saranno chiamati a rispondere davanti alla magistratura di gravi violazioni dei diritti sindacali e delle norme sul collocamento. La denuncia della Federbraccianti-CGIL, portata a Sala d'Ercole giorni fa dal gruppo comunista con una interrogazione (primo firmatario il compagno Ammavuta) rivolta all'assessore al lavoro, riguarda l'azienda ASAB di Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo, di cui è amministratore unico Alberto Salvo. In 160 ettari ben irrigati la ASAB produce e lavora una parte del mosto che serve a fabbricare (con apposita convenzione con l'azienda regionale del gruppo Espi e cooperative iniezioni di finanziamenti pubblici) il «vino Corvo».  
L'impegno, strappato l'anno scorso con una serie di scioperi, era di assicurare a 15 lavoratori del comune di Marinella i livelli occupazionali degli anni precedenti. Invece, finita la vendemmia, i Salvo avevano licenziato tutti i braccianti, preferendo utilizzare mano d'opera della provincia di Trapani.  
Non si tratta certo di un caso isolato. Intervendendo all'ARS Ammavuta ha ricordato come il fenomeno si estenda gravemente a macchia d'olio. A Catania più di 15 commissioni comunali di collocamento hanno denunciato infatti agli ispettori e agli uffici del lavoro (e in alcuni casi anche alla magistratura) qualcosa come 174 aziende, a Trapani 97. Tra esse anche molte grosse aziende superfinanziate con soldi pubblici. Ecco un sommario e parziale elenco: Palumbo di Paternò, l'azienda Cameni di Zizzini (che ha, peraltro, attinto alle finanze della Regione per grosse opere di trasformazione dei prodotti agricoli rimaste inutilizzate); Caltanissetta l'azienda Tascia di Lega Reale, famosa per i suoi vini, ma altrettanto nota per le continue violazioni contrattuali.

# Si apre la caccia al voto, sempre più «abili» gli scudocrociati

**Agrigento: «messaggi di unità» del dc Mannino**

AGRIGENTO — Una lancia in favore dell'unità interna della DC — come solo i dc sanno fare — è stata spezzata ad Agrigento dall'on. Calogero Mannino. Parlando in un comizio, dedicato agli appartenenti alla sua corrente che fa capo all'on. Carlo Donat Cattin, ha auspicato una maggiore intesa fra tutte le correnti dc.  
Quasi una premessa evangelica, un messaggio di pace che tale è rimasto solo qualche secondo. Subito dopo l'on. Mannino si è scagliato contro certi personaggi dc dell'Agrigentino che sono «oggettivamente della polemica quotidiana all'interno della DC».  
A questo punto altro che parole di pace ed auspicati di intesa! Riferendosi alla lista dc di Licata ha parlato di killer e di ras,

ed uscendo dalla generalizzazione ha attaccato senza mezzi termini e con parole roventi l'on. Angelo Bonfiglio, attuale presidente della Cassa di Risparmio, anche egli dc, il quale — secondo Mannino — non riesce a mettersi al di sopra delle beghe, e che non ha lo stesso stile che ha avuto il suo predecessore on. Stagno D'Alcontres.  
Mannino si è soffermato sulla legge di rifinanziamento per il credito alberghiero approvata dall'Assemblea regionale siciliana nonostante l'ostruzionismo di alcuni deputati che si rifanno alla corrente dell'on. Bonfiglio, mentre ha dato atto al presidente del Banco di Sicilia di aver finanziato la SITAS indipendentemente dalle coperture della Regione.  
La realtà — ha detto ancora Mannino — è che entro il 1982 la SITAS potrà dare lavoro a 1800 persone, mentre della SARP di Licata e della Chimed di Termini Imerese — che sono state le scelte dell'on. Bonfiglio quando era presidente della Regione — non si parla più. Questo il messaggio di pace dell'on. Mannino nei confronti dell'on. Bonfiglio.

**Bari: i soliti ministri, le solite promesse**

BARI — La DC va a destra. Questa constatazione nasce dal modo in cui sta dando sfogo ad una campagna elettorale povera di contenuti concreti e basata sul clientelismo e le promesse. In questa traccia si muovono gli esponenti democristiani della compagine governativa, nell'ottica di spartizioni clientelari, che vede però il loro esempio seguito anche da esponenti degli altri partiti di centrosinistra. E' il tentativo di riproporre una logica deteriorata a livello locale nelle attuali elezioni amministrative, logica che tende a riprodurre nei modi e nella sostanza il ruolo di ministro serva più agli interessi elettorali del singolo partito che agli interessi di un paese che ha bisogno di essere governato meglio.

di due ministri impegnati in visite non del tutto interessate: Formica, ministro dei trasporti (PSI) impegnato nell'inaugurazione del tratto ferroviario Bari-Taranto, in questi giorni elettrificato, ed il ministro socialista delle partecipazioni statali De Michelis in visita ad alcune fabbriche, la Hermas di Bitonto e la Termosud di Gioia. A tutti i presenti vengono distribuite le continue ed immancabili promesse, e con esse una non nascosta indicazione di voto. E' il solito modo di interpretare il ruolo di ministro della gestione della cosa pubblica, più teso alla conservazione del «posto» che non alla soluzione dei problemi concreti.

**Palermo: invito al dancing a tempo di dicci**

PALERMO — Ricordate la cena elettorale offerta l'anno scorso dall'allora ministro dc Attilio Ruffini a decine di mafiosi a Palermo? Quest'anno, ieri, in chiusura, Salvo Lima, uno dei più autorevoli esponenti della maggioranza interna alla DC palermitana, ha cercato di cavarsela un po' in economia: ha offerto in un locale della città un cocktail ad una «clientela», speriamo un po' meglio selezionata.  
E' l'ultimo esempio di un vario campionario, che ha avuto anche punte grottesche. «Stasera si balla alla discoteca Shazade», ha detto il candidato democristiano dc, «per caldeggiare la sua nuova candidatura ha adoperato la carta intestata dell'università. L'elettore s'è visto recapitare inoltre un invito per tutta la «gentile famiglia» a teatro.

vivacizzare così nella speranza di qualche preferenza in più, questo scorcio di campagna elettorale. L'hanno già soprannominato il candidato «sangue e baccara». Qualche sera fa, infatti, con un flash trasmesso da una TV locale aveva assopito tutti, impegnandosi persino a nome del Pli a risolvere l'annoso problema dell'esiguità di donazioni di sangue nel capoluogo.  
Ma la «fantasia» e l'arroganza del potere si esprimono anche per posta. Il presidente democristiano del consiglio scolastico provinciale, Elio Palma, ha arraffato per esempio, un indirizzario (tutti i membri dei consigli delle scuole palermitane) ha preso la carta intestata dell'organismo da lui diretto ed ha invitato a votare il candidato scudocrociato Francesco Leone.

# Rissa dc a Cammarata per la Cassa Rurale ed è subito crack

CAMMARATA (Agrigento) — All'insegna della rissa le ultime ore di propaganda elettorale per le correnti democratiche in provincia di Agrigento, Emblematica la lotta fra due fazioni democristiane di San Giovanni Gemini che sta mandando alla deriva una banca che pure da un secolo ha offerto ogni forma di garanzia a contadini ed artigiani che ne sono prevalenti e soci.  
E' la Cassa Rurale e Artigiana per la cui presidenza è stato eletto un nuovo consiglio di amministrazione e un nuovo presidente per «impadronirsi» della cassa, nonostante gli uscenti fossero ancora in carica.  
E' stato a questo punto che il presidente della Cassa, dottor Emanuele Sansone, ha inviato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica e alla Banca d'Italia per denunciare tutta una serie di episodi che avranno ulteriori strascichi in sede penale. Infatti da parte degli esponenti del gruppo della fazione fanfaniana vengono preannunciate aeree e la rivelazione di importanti retroscena.  
Già lo stato attuale della Cassa Rurale è un intero massa fittuaria — più di un miliardo — è già stato prelevato.  
La vicenda che sabato sarà al vaglio del pretore di Cammarata chiamata a decidere con un provvedimento di urgenza a chi spetta la presidenza della cassa, è cominciata inaspettatamente nel corso dell'ultima assemblea dei soci, alorché un gruppo di soci e di non soci, tra cui il sindaco Salvatore Vitabile, gruppi vicini ai deputati democristiani Bonfiglio e Pumiata, con un colpo di mano che ha fatto registrare contusi e feriti, ha eletto un nuovo consiglio di amministrazione e un nuovo presidente per «impadronirsi» della cassa, nonostante gli uscenti fossero ancora in carica.  
E' stato a questo punto che il presidente della Cassa, dottor Emanuele Sansone, ha inviato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica e alla Banca d'Italia per denunciare tutta una serie di episodi che avranno ulteriori strascichi in sede penale. Infatti da parte degli esponenti del gruppo della fazione fanfaniana vengono preannunciate aeree e la rivelazione di importanti retroscena.  
Già lo stato attuale della Cassa Rurale è un intero massa fittuaria — più di un miliardo — è già stato prelevato.  
La vicenda che sabato sarà al vaglio del pretore di Cammarata chiamata a decidere con un provvedimento di urgenza a chi

# Ghinami adopera la carta intestata e «consiglia» il Psdi

Dalla redazione CAGLIARI — «Regione Autonoma della Sardegna, il Presidente»: con questa intestazione migliaia di elettori sardi si sono rimessi a recapitare dal postino una lettera. Una lettera firmata da Alessandro Ghinami, presidente della giunta regionale sarda.  
L'on. Ghinami rivolge un caldo appello a votare PSDI. Lo fa con carta intestata della Regione e quasi certamente con francobollo e relative spese a carico dell'amministrazione.  
«Dall'uso privato delle cartucce pubbliche», osserva una nota di protesta della segreteria regionale del PCI — non sembra dunque essente neppure l'on. Ghinami, il quale come presidente della giunta, su carta intestata della Regione, ha inviato una lettera elettorale ad un gran numero di cittadini. E' facile immaginare che le spese di spedizione siano state a carico della Regione. Credevamo che questi metodi — continua la nota del PCI — fossero soltanto del partito della DC. Ma evidentemente abbiamo sottovalutato la capacità di adattamento alle pratiche clientelari di altri partiti e di personalità politiche che ricoprono cariche di primo piano».  
L'on. Ghinami, quando il PCI ha sollevato in Consiglio regionale la questione delle candidature nelle liste democratiche di ol-

Nella foto in alto a sinistra la stazione di Pescara che da vent'anni aspetta di essere restaurata; a destra il traffico del Gran Sasso che non riesce mai a vedere la luce.